CON I FRATELLI BERGAMASCO IL RUGBY FA META IN CORSIA

Provate a pensare ad una decina di ragazzoni che vestono i colori della Nazionale Italiana di rugby. Aggiungete un team manager e un medico di squadra che tengono fra le mani un sacco pieno di mini palloni ovali, in tutto uguali a quelli regolamentari. Immaginate tanti piccoli pazienti nel reparto di oncoematologia pediatrica di Padova in attesa di cure, esami, visite. Mescolate il tutto con medici, infermieri, un primario e qualche volontario ADMO: ecco un bel po' di confusione, molti sorrisi e tantissima allegria, che scaccia via, per una mattinata, le ombre della malattia. Due giorni prima della partita di rugby Italia-Australia (che l'8 novembre scorso si è svolta a Padova), gran parte della squadra - guidata da Mauro e Mirco Bergamasco, da tempo testimonial ADMO, e da Marco Bortolami, anche lui donatore ADMO - ha fatto visita ai bambini presenti nel reparto. Grande emozione negli occhi dei due fratelli del rugby ad ascoltare le spiegazioni del professor Carli, il primario che li ha accolti e accompagnati nella visita. Tanti visetti malinconici si sono illuminati nel sorriso quando hanno ricevuto la simbolica palla ovale in miniatura e anche quando, chiacchierando con i campioni che li tenevano in braccio, hanno posato per simpatiche foto ricordo e giocato con loro. Proprio dalle pagine di questo notiziario, ADMO desidera ringraziare la sensibilità degli atleti e della Federazione Italiana Rugby, che hanno dimostrato di essere veri 'campioni di solidarietà'.

Loredana Drago

VIRTUS CONTRO ARMANI JEANS MA… PRO ADMO!

Domenica 1 febbraio, il campo del Futurshow Station, a Casalecchio di Reno, ha visto impegnata la formazione de La Fortezza Virtus Bologna contro l'Armani Jeans Milano, incontro del campionato di basket della serie A. E ADMO, potendo contare sulla sensibilità dimostrata dalla società sportiva bolognese, ha avuto la possibilità di lanciare il suo messaggio di vita, grazie alla collaborazione dei volontari della sezione di Bologna, presenti con desk informativi.

L'alta partecipazione all'evento e la notevole presenza giovanile hanno consentito di far conoscere la realtà dell'Associazione, dialogando direttamente con i giovani. Grazie, anche, alla complicità di un videogioco sul basket – strategicamente installato sui computer portatili messi a disposizione dai volontari ADMO – che, dopo essersi messi alla prova con il videogame, hanno preso il materiale informativo. Prima dell'inizio della partita, lo speaker del palazzetto ha segnalato la partecipazione di ADMO e dei suoi volontari, invitando gli spettatori a prendere informazioni sulla donazione del midollo osseo; mentre, durante la partita, il logo e il sito internet dell'Associazione, hanno continuato a passare sui display luminosi posti all'estremità del campo. Il mondo dello sport, ancora una volta, si è quindi dimostrato un'ottima piattaforma dalla quale lanciare il messaggio del dono, perché raccoglie intorno a sé tantissimi giovani, dei quali molti già sensibili alle tematiche sociali e della solidarietà. A dimostrarlo, il fatto che nella mattinata stessa diverse persone hanno espresso la volontà di iniziare il percorso per diventare donatori, compilando la scheda di adesione. ADMO ringrazia sentitamente il presidente della Virtus Pallacanestro Bologna, Claudio Sabatini, e la società tutta, oltre a Simona Vedovati che si è occupata dell'organizzazione, per l'importante occasione offerta, grazie alla quale l'Associazione ha potuto farsi conoscere e raggiungere, in breve tempo, tante persone.

Rita Malavolta

QUI MILANO, SIAMO I MILLENNIUM BUG

Ogni giorno siamo presi da mille cose: lo studio, il lavoro, la famiglia, la casa. Ma poi troviamo anche lo spazio per gli hobby, le passioni, lo sport. Già, lo sport. E, precisamente, pallavolo. Ecco che cosa unisce noi del Millennium Bug. Un gruppo di ragazzi e ragazze che hanno la stessa passione e la condividono. Oltre ai convocati per giocare, ci sono anche i convocati che si devono impegnare a sistemare le attrezzature! Per cui si scende in campo un po' prima di tutti gli altri e si preparano la rete, le barre laterali, il banco e la sedia per il segnapunti, il trespolo per l'arbitro. Si sistemano le panchine e ci si prepara… al quadro svedese! Forse vi state chiedendo: "Ma che ci azzecca questo attrezzo con la pallavolo?". Ottima domanda: in effetti quanti di voi, almeno una volta nella vita, si sono chiesti a che cosa serva questo eccentrico e ingombrante strumento sportivo? Lo insegnano ancora nelle scuole? In ogni caso, noi gli abbiamo dato un incarico importante: il quadro svedese diventa la cornice per lo striscione ADMO! Ora sì che si può proprio chiamare quadro! E solo adesso si può iniziare a giocare. Orgogliosi di farlo davanti a questo immenso simbolo di solidarietà e altruismo che il logo rappresenta e ci osserva dall'alto della sua cornice. E non solo da lì! Ciascun componente la squadra ce l'ha stampigliato sui pantaloncini, come a indicare che ADMO cerca persone 'in gamba' per diffondere la speranza.

Alla fine di ogni partita, che si esca da vincitori o da sconfitti, noi sappiamo che una sfida continua: riuscire a diffondere la conoscenza e la consapevolezza dell'esistenza di ADMO a tutti nostri avversari. Le squadre si salutano sotto rete e noi consegnamo la brochure che spiega come diventare donatori di midollo osseo.

Pensiamo che sia come spargere tanti semini su un terreno fertile: siamo certi che qualcuno darà ottimi frutti.

Quando lo sport diventa vitale

Grande evento dedicato al primo premio Andrea Fortunato, in memoria del calciatore scomparso giovanissimo. Un'occasione per parlare, ancora una volta, della donazione di midollo osseo.

di Paola Massarelli

"Undici mesi di malattia sono un percorso lungo, infinito. Ma di tremendo, a parte i periodi di grande crisi fisica, ricordo solamente i primissimi momenti, perché dopo ho combattuto. All'inizio, invece, è stato diverso: il giorno prima ero fra i compagni della mia squadra in allenamento e, il giorno dopo, ricoverato in isolamento presso la divisione universitaria di ematologia delle Molinette di Torino. Gli esami clinici e il risultato: leucemia linfoide acuta. Dopo due trapianti di midollo osseo, prima donato da mia sorella Paola ma senza buoni risultati e poi da mio padre Giuseppe, la lenta ripresa. Non immaginavo quanto potesse essere meravigliosa anche una semplice passeggiata".

Le parole sono di Andrea Fortunato e risalgono all'ultima intervista che gli fu fatta, nel marzo del 1995. Partendo proprio da questi suoi pensieri, il calciatore è stato ricordato durante la cerimonia del primo premio Andrea Fortunato 'lo sport è vita', organizzata dall'Associazione Sportiva Fioravante Polito a bordo della nave Fantasia MSC Crociere. Anche ADMO è stata invitata all'evento, ricevendo un riconoscimento per la sua attività di sensibilizzazione. Ha ritirato il premio il Presidente nazionale dell'Associazione, Paola De Angelis (nella foto con altri illustri e noti ospiti), che ha detto: "Dedico il premio a tutti i volontari ADMO che, quotidianamente, svolgono opera di sensibilizzazione sulla donazione del midollo osseo. Ma anche a tutti i donatori che, con fiducia, ci seguono, perché senza di loro ADMO non potrebbe essere speranza".

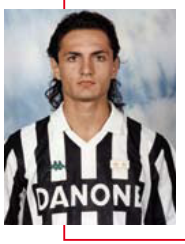
Nel corso dell'evento, sono state ascoltate numerose testimonianze di pazienti usciti dal tunnel della malattia. E fra gli ospiti erano presenti anche prestigiosi nomi dello sport, fra i quali: Diego Armando Junior Maradona, il mitico giocatore della Roma Aldair, il grande Pietro Mennea e il super Mister della Nazionale italiana di calcio Marcello Lippi, che ha sottolineato come il calcio sia una passione "che spinge a fare cose che non avresti mai creduto di poter fare… Ma il risultato, poi, è l'emozione della vittoria, la soddisfazione di aver superato un tuo limite, il batticuore prima di ogni partita… Ricordando Andrea Fortunato, e con lui tutte quelle persone che stanno lottando per la vita, la volontà di giocare anche per loro ci dà la consapevolezza che il cuore batterà ancora più forte".

(hanno collaborato Maria Teresa Marziali e Rosella Olivieri)

A TUTTI I LETTORI DI ADMOnotizie

Se avete libri, pubblicazioni, articoli, documenti dedicati al gioco del calcio, siete invitati a inviarli a:
Biblioteca del Calcio
Associazione Sportiva Fioravante Polito
via Bologna
84048 Santa Maria di Castellabate – Salerno –
(telefono e fax 0974 961574)
sito internet www.asfioravantepolito.it
È particolarmente gradita una vostra dedica sul materiale che invierete.
Grazie di cuore!

IL RAGAZZO CON IL CALCIO NEL CUORE



Salernitano di nascita, Andrea Fortunato iniziò la sua carriera professionistica con la stagione 1989-1990: vestiva la maglia del Como, che disputava il campionato di serie B. Poi, nell'estate del 1991 venne ingaggiato dal Genoa, dove si mise subito in luce, tant'è vero che la società prima lo diede in prestito al Pisa e poi lo fece esordire in serie A. Durante quella stagione, il suo rendimento fu massimo. L'anno dopo passò alla Juventus e fu subito titolare fisso. Arrigo Sacchi, che all'epoca era allenatore della Nazionale di calcio italiana, convocò anche Fortunato in azzurro e, il 22 settembre 1993, contro l'Estonia – a Tallinn – esordì con i colori dell'Italia. Sacchi, tuttavia, non lo convocò per il campionato del mondo 1994, dato che in primavera Fortunato aveva avuto un rallentamento fisico per molto tempo inspiegabile. Invece, alla fine di maggio, gli venne diagnosticata una forma di leucemia linfoide acuta. Il trasferimento all'ospedale di Perugia, i due trapianti di midollo osseo e la ripresa. Quando tutto sembrava volgere al meglio, l'improvviso abbassamento delle difese immunitarie – causato da un'influenza – lo stroncò, nel tardo pomeriggio del 25 aprile 1995. Non aveva ancora compiuto 24 anni e, ironia della sorte, se ne andava alla vigilia della gara che la Nazionale italiana doveva giocare a Vilnius contro la Lituania: i suoi compagni giocarono infatti con il lutto al braccio e la vittoria dell'Italia fu a lui dedicata.